

# Lettere a Nour

## I volti della cultura islamica nel dialogo tra padre e figlia

Lunghissimi applausi per lo spettacolo proposto da Teatro Due grazie a Fondazione Pizzarotti. Il testo di Rachid Benzine partendo da un dramma privato affronta un tema di grande attualità

MARIACRISTINA MAGGI

■ «Perché non ho visto niente?». Si domanda più volte il vecchio, stanco professore universitario e teologo islamico illuminista quando l'amata figlia decide di partire per l'Iraq e sposare un musulmano integralista: circondato dai suoi libri, dalle sue inutili certezze («Il contrario della conoscenza non è l'ignoranza, ma la certezza») e dai tanti dubbi (norma suprema).

E' un emozionale, toccante confronto generazionale quello andato in scena al Teatro Due con uno straordinario Franco Branciaroli - uno di quegli attori che hanno reso grande il teatro italiano, memorabili i suoi sodalizi con Aldo Trionfo, Carmelo Bene, Luca Ronconi e quella «Medea» che ancora vive nella memoria di chi c'era - e una convincente Marina Occhionero, capace di passare con naturalezza dall'entusiasmo alla rassegnazione: ha così chiuso nel segno dell'Islam la seguita rassegna estiva dell'Arena Shakespeare-Fondazione Teatro Due (all'interno del tea-

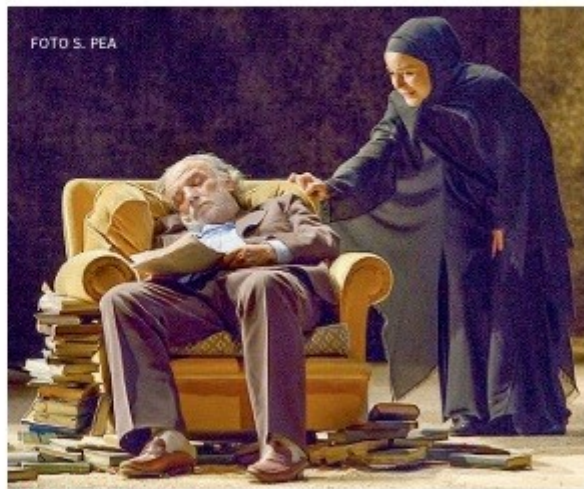


FOTO S. PEA

«LETTERE A NOUR» Un dramma privato ma universale.

tro per via del maltempo). Il tema della radicalizzazione e del fenomeno di reclutamento tra le file dell'Isis di molti giovani europei è un tema molto caro alla Fondazione di viale Basetti come abbiamo visto nei mesi scorsi nel progetto internazionale e poi Festival intitolato «Nadia»; un tema che riguarda davvero tutti da vicino poiché il confronto tra l'Islam

buono tollerante e progressista che predica la libertà e quello violento dell'Isis, della Jihad, con le sue tante esecuzioni è all'ordine del giorno: «Lettere a Nour» - che in Italia ha debuttato con successo a Spoleto - è infatti la trasposizione di un romanzo epistolare «necessario» per riflettere - davvero - sul periodo storico che stiamo vivendo.

### Lettere a Nour

di Rachid Benzine

con Franco Branciaroli

e Marina Occhionero,

e con il Trio Mothra

Regia Giorgio Sangati

Produzione Emilia Romagna

Teatro Fondazione,

Centro Teatrale Bresciano,

Teatro de Gli Incamminati

in collaborazione

con Ravenna Festival

Giudizio ●●●●●

tema di grande attualità che coinvolge umanamente ognuno di noi: partendo da un rapporto così intimo e profondo come quello tra un padre e una figlia, analizza eventi che hanno tragicamente segnato l'intera società contemporanea mostrandoci una visione della cultura islamica che non è poi tanto distante dalla nostra nell'affrontare un dramma della propria storia personale». In scena infatti, abbiamo visto una figlia e un padre, quasi un moderno Jean Valjean de I Miserabili - che Branciaroli a breve porta in scena - che antepone a tutto «le ragioni del cuore»: un dramma privato, intimo che diventa universale. Tante le riflessioni, le suggestioni, contraddizioni, dubbi, sentimenti, una musica evocativa sospesa tra Oriente e Occidente (quasi tamburi nella notte) e una consapevolezza: che sia la razionalità che la follia non cambieranno il mondo. Cosa resta? Una vita da vivere, una bambina bellissima: chiamata Jihad. Applausi... e ancora applausi.